Pubblico ringraziamento Don Luigi Lesmo – domenica 14 ottobre 2018 – Spiga d'oro

Ringrazio il Sindaco Giacomo e il Comitato Spiga d'oro che hanno dato questa fiducia a un prete vestito di nero, uno degli ultimi della Chiesa Cattolica.

Sapete che noi preti viviamo ogni giorno di Bibbia e sarà perciò una deformazione professionale quello che ho sentito nell'orecchio sinistro mentre con quello destro sentivo Giacomo, il sindaco, mi comunicava la decisione di assegnarmi l'immeritata Spiga d'Oro 2018.

Con l'orecchio sentivo una voce, quella che veniva dal Vangelo: "Guai se tutti diranno bene di te, così hanno fatto con i falsi profeti"

E insieme a questo ascolto, vedevo la mia spiga d'oro dentro un campo di grano grande come il mondo. Spighe di grano e spighe di zizzania. E la presenza del Giudice Supremo che ordinava: "le spighe di grano, nel granaio e le spighe della zizzania, nella fornace ardente.

E mi chiedevo: "la mia spiga d'oro, che ora mi è stata consegnata, è colma di grano o è colma di zizzania? L'oro della spiga è colmo di pane da spezzare e condividere od è un tesoro che i ladri rubano e che la tignola corrompe?

Per questo sento la tentazione di dire: "Giacomo, sindaco, la dia ai molti confratelli che sono immensamente più meritevoli di me"

E ancora una voce che mi sento dentro: "ma che cosa hai di tuo che non ti è stato dato? Tu, da te, sei niente"

E ho capito: quella spiga non era per la mia persona, ma per il mio compito: consolare, accogliere, benedire, perdonare.

Bene, allora metterò la spiga d'oro ogni giorno, sotto ai miei occhi e mi farò ogni giorno provocare dalla domanda: "sei spiga di grano o sei zizzania?"

E mi sembra profondamente ingiusto pensare che questa spiga, colma di significato, sia per don Luigi.

Io sono presente in un ospedale come segno visibile della Santa Chiesa. Con me c'è Padre Masseo, deceduto pochi anni fa, e Padre Armando, i primi due cappellani francescani. Ci sono le 15-17 suore che facevano servizio operativo in tutti i reparti e che formavano il personale a una professionalità di eccellenza. Con me ci sono le tante persone del volontariato, credenti, che volevano rivestire il Bassini di simpatia per la presenza della Chiesa, presenza non clericale, ma spirituale. L'ospedale è una istituzione laica indipendente dalla Chiesa, ma l'ospedale sento che debba essere animato da uno spirito cristiano.

È per lo spirito cristiano che il capo dei vigili di una volta con Padre Masseo hanno fatto una lunga battaglia per convincere le autorità a costruire la bellissima chiesetta al 7° piano che tutti apprezzano.

È per lo spirito cristiano che in quasi tutti i reparti sono appesi i crocifissi, anche se in alcuni sono stati sostituiti da quadri d'arte per non offendere, dicono, la sensibilità di qualcuno.

È per lo spirito cristiano che vorremmo che il nobile nome di Bassini, famoso chirurgo laico, fosse accostato all'immagine dipinta da una ammalata che rappresenta il buon samaritano, in ginocchio, che presta le cure al sofferente.

È per lo spirito cristiano che io, come cappellano, entro in tutte le stanze, accosto tutti i malati, sia credenti, sia atei professi che rifiutano il sacerdote, ma nessuno rifiuta il sorriso, con mano tesa e con accogliente amicizia.

Per concludere: passo in rassegna mentalmente tutti i malati di varie patologie e mi chiedo: "qual è la malattia più grave e più pericolosa?"

È quella che ti ruba il futuro. Vivi un presente senza sapere dove vai perchè davanti a te c'è una strada che ti porta a cadere nel buco nero del nulla. Vivere per morire. Vivere per scomparire. È la cultura dominante.

Ma settimana scorsa ho visto che effetti fa morire con un "dopo morte" davanti agli occhi. Un ammalato ormai morente, quando mi ha visto ai piedi del suo letto, ha raccolto tutte le sue forze residue, alzò il braccio destro e si fece un solenne ampio segno di croce. Sapeva che dopo la morte ci stava qualcuno che lo stava aspettando. Credeva la vita dopo la morte. Cristiano friulano che credeva nella vita eterna. Ecco: la Spiga d'Oro la darei a quel cristiano friulano che, con quel segno di croce, ha guarito la malattia più grave e più pericolosa. Quella croce è la speranza cristiana, è il futuro ricolmo di vita. È un "dopo" che trabocca di eternità.

E la vita eterna non è un elisir di lunga vita. È una vita per sempre. È una spiga d'oro colma del buon pane per il grande banchetto della festa per sempre.